

CONSORZIO DI BONIFICA DESTRA PIAVE

Via S. Nicolò n° 33 - 31100 TREVISO

Tel 0422 547253 fax 0422 541866

E-mail: info@destrapiave.it



TITOLO : IMPIANTO PLUVIRRIGUO "ARCADE NERVESA" - 2° STRALCIO
Progetto definitivo ed esecutivo

OGGETTO :
VALUTAZIONE DI INCIDENZA

I PROGETTISTI :

(Dott. ing. Mario Capra)

(Geom. Luciano Marcon)



Treviso li 30 aprile 2009

AGGIORNAMENTO DEL:

Allegato n°

6

1.	PREMESSE GENERALI.....	2
2.	OBBIETTIVI DEL CONSORZIO DI BONIFICA DESTRA PIAVE.....	3
3.	DESCRIZIONE GENERALE DEL PROGETTO.....	5
4.	INTERVENTI IN PROGETTO	8
5.	GESTIONE SITI NATURA 2000, CARATTERISTICHE DEL PROGETTO IN FUNZIONE DEI SITI NATURA 2000, CARATTERISTICHE DEI SITI NATURA 2000,	9
6.	DURATA DELL'ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO (COSTRUZIONE, DISMISSIONE, RECUPERO)	23
7.	EFFETTI COMBINATI CON ALTRI DERIVANTI DA DIVERSI PROGETTI	24
8.	FATTORI DI IMPATTO	24
9.	CONCLUSIONI.....	24

1. PREMESSE GENERALI

In accordo con quanto stabilito dalle convenzioni internazionali, il Consiglio delle Comunità Europee ha adottato il 21 maggio 1992 un'apposita direttiva con la quale viene costituita la rete ecologica Natura 2000, formata da ambiti territoriali in cui si trovano tipi di habitat di interesse comunitario. La direttiva prevede che gli Stati contribuiscano alla costruzione di Natura 2000 in funzione della presenza e rappresentatività sul proprio territorio di questi ambienti designando Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.).

In attuazione della direttiva "Habitat", il Ministero dell'Ambiente ha avviato la realizzazione di un sistema informativo, su base prevalentemente naturalistica, relativo ai siti di importanza comunitaria (S.I.C.) rispondenti ai requisiti di Natura 2000. Con riferimento alla Carta della Natura prevista dalla legge quadro nazionale sulle aree protette, nell'ambito del Programma Bioitaly, sono stati censiti, inoltre, i siti di interesse nazionale e regionale. La Regione Veneto ha partecipato all'attuazione del programma secondo quanto stabilito nella convenzione sottoscritta con il Ministero, individuando 156 proposti siti di importanza comunitaria, elencati, con quelli delle altre Regioni e Province Autonome, in allegato al D.M. 3 aprile 2000. In considerazione della necessità di operare una più puntuale definizione cartografica dei S.I.C., apportando alcune modifiche alla banca dati, e alle perimetrazioni degli stessi, basate su motivazioni tecnico-scientifiche, nonché a seguito della richiesta del Ministero di procedere ad un accorpamento dei siti adiacenti per ragioni gestionali, la Giunta Regionale ha approvato, con deliberazione n. 448 del 21 febbraio 2003, l'elenco e la perimetrazione dei 99 proposti siti di importanza comunitaria del Veneto.

Nell'anno 2004 con delibera della Giunta Regionale n. 2673 del 6 agosto è stata effettuata dalla Regione Veneto una ulteriore revisione dei S.I.C. e delle Z.P.S. a seguito della ricognizione relativa alla tutela delle specie faunistiche segnalate dalla Commissione Europea e dalle proposte pervenute alla Regione Veneto in merito alla D.G.R. n. 448 del 21/02/2003.

I siti di importanza comunitaria individuati cartograficamente e descritti nelle apposite schede dalle Regioni e Province Autonome, sono stati segnalati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio alla Commissione Europea. Per tali siti già si applicano le disposizioni statali e comunitarie in materia.

La Commissione Europea, dopo l'esame attualmente in corso, articolato per regione bio-geografica di appartenenza, dei siti proposti dagli Stati membri, formulerà l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) che dovranno essere designati quali Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.), costituenti la rete ecologica europea Natura 2000. Per tali zone saranno stabilite le misure di conservazione necessarie e, all'occorrenza, appropriati piani di gestione, specifici o integrati ad altri strumenti di pianificazione.

I siti della Regione Veneto, compresi nelle regioni bio-geografiche alpina e continentale, rappresentano un quadro sufficientemente completo degli ecosistemi presenti. Localizzati prevalentemente nell'area alpina - prealpina e lungo le fasce fluviali e costiera, essi sono presenti, pur con limitata estensione, come nel caso dei resti degli antichi boschi planiziali e delle paludi interne, anche nell'area di pianura.

Nella rete sono inoltre comprese le zone di protezione speciale (Z.P.S.) classificate dagli Stati membri ai sensi della direttiva 79/409/CEE (direttiva "Uccelli") e sottoposte a normative analoghe a quelle previste per le zone speciali di conservazione (Z.S.C.). Nel Veneto si è provveduto ad una prima individuazione di 17

zone di protezione speciale con deliberazione della Giunta Regionale n. 4824 del 21 dicembre 1998. Tale elenco è allegato al D.M. 3 aprile 2000.

A seguito della richiesta da parte del Ministero di nuove proposte di zone di protezione speciale sulla base dell'aggiornamento dello studio europeo "Important Bird Areas in Europe", la Giunta Regionale, con deliberazione n. 449 del 21 febbraio 2003, ha approvato la nuova individuazione e perimetrazione delle 70 Z.P.S. del Veneto. Per tali zone si applicano le disposizioni statali e comunitarie in materia.

Il provvedimento di recepimento nella legislazione italiana della direttiva 92/43/CEE è il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, recentemente modificato e integrato con D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 che, in attuazione delle disposizioni comunitarie, indica il ruolo e le competenze di Regioni e Province Autonome nella costruzione e gestione della rete ecologica Natura 2000.

La Giunta Regionale con deliberazione 22 giugno 2001, n. 1662, ha formulato degli atti di indirizzo per l'applicazione della normativa comunitaria e statale in ordine ai siti di importanza comunitaria e alle zone di protezione speciale con particolare riferimento al tema della valutazione dell'incidenza di piani e progetti su habitat e specie di importanza comunitaria.

Tali indicazioni sono state sviluppate e precisate con D.G.R. n. 2803 del 4 ottobre 2002 che, in attuazione della direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. n. 357/97, ha approvato specifici documenti di indirizzo per la stesura della relazione di valutazione di incidenza e per la successiva verifica a livello regionale.

In ogni caso, gli elementi determinanti che sono alla base della procedura di incidenza applicata sono riconducibili ai seguenti principi:

- le condizioni di obbligatorietà di redazione della valutazione di incidenza non sono limitate ai progetti ed ai piani che si realizzano all'interno del perimetro dei S.I.C. e delle Z.P.S., ma anche in corrispondenza di interventi che possano avere incidenze significative su di esse, nonostante la loro localizzazione sia esterna ad esse.
- La valutazione di incidenza non è considerata necessaria nel caso in cui risultino improbabili effetti significativi sul sito Natura 2000.

2. OBIETTIVI DEL CONSORZIO DI BONIFICA DESTRA PIAVE

Il Consorzio di Bonifica Destra Piave è titolare di una concessione di derivazione irrigua dal fiume Piave in comune di Nervesa della Battaglia. La portata massima di derivazione, assentita con D. Min. L.L.P.P. n° 2147 del 30/11/1963 e D. Min. L.L.P.P. n° 4097 del 14/10/1961, è di 26 m³/sec.

A partire dal 1998 l'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione con vari provvedimenti ha disposto la riduzione delle concessioni irrigue; inoltre il Piano stralcio per l'uso delle risorse idriche del fiume Piave prevede:

- la riduzione dei volumi attualmente assentiti riportandoli, in prima istanza, alla media di quelli effettivamente utilizzati negli ultimi 20 anni;
- l'obbligo di riduzione delle portate massime derivabili del 15% rispetto a quanto attualmente singolarmente assentito.

Inoltre, l'area in oggetto è compresa tra le aree vulnerabili ai sensi del D.lgs 11 maggio 1999 n° 152, ed è in fase di valutazione il suo inserimento nell'ambito del "Bacino idrografico immediatamente sversante della Laguna di Venezia" in relazione alla interconnessione delle acque di falda con i bacini posti a sud est. Sarà quindi soggetta al Piano Direttore di cui alle leggi nazionali e regionali per la prevenzione dell'inquinamento e del risanamento delle acque sversanti nella Laguna di Venezia.

I provvedimenti che limitano i prelievi di acqua dal Fiume Piave mettono a rischio l'assetto ambientale ed agricolo del territorio, così come si è sviluppato negli ultimi secoli, e rendono cogente ed urgente la necessità di riconvertire i sistemi a scorrimento con impianti pluvirrigui a medio-bassa pressione (3-4), per realizzare nel contempo un importante risparmio delle portate d'acqua necessarie per ettaro irrigato (oltre il 40%), e permettere maggiori potenzialità di diversificazione produttiva per le aziende agricole.

Tale strategia è già stata intrapresa dal Consorzio e, infatti, le opere irrigue eseguite nel tempo si possono così sinteticamente riassumere:

- opere idrauliche per l'irrigazione a scorrimento: superficie irrigata ha 18.000;
- opere idrauliche per l'irrigazione ad aspersione: superficie irrigata ha 1.000.

Il restante territorio opera con irrigazione di soccorso.

Trascorso un decennio dall'approvazione del Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale, che ha messo in evidenza la necessità di provvedere alla progressiva conversione degli impianti irrigui, il risparmio d'acqua e la riduzione dell'inquinamento delle acque di falda e di superficie si conferma ancora una priorità condivisa ed attuale.

Nel caso particolare del Consorzio di Bonifica Destra Piave, la riduzione dei consumi idrici può essere attuata, sostanzialmente, tramite due percorsi:

- l'adozione di tecniche irrigue che prevedono l'impiego di minori quantitativi d'acqua come la riconversione di impianti da scorrimento ad aspersione;
- la manutenzione e l'adeguamento delle opere esistenti, recuperando risorsa idrica tramite eliminazione di perdite ed ottimizzazione dell'uso.

Tali interventi sono stati inseriti negli interventi prioritari (Delibera Giunta Regionale 7 dicembre 2000, n. 3883), conseguenti alla delibera C.I.P.E. 21.12.1999 "Programma regionale per la lotta alla siccità e/o alla desertificazione".

La presente proposta progettuale ha come finalità la trasformazione degli impianti irrigui, esistenti nei comuni di Nervesa della Battaglia, Arcade e Povegliano e costituiti da canalizzazioni in terra ed in calcestruzzo pensili, dal sistema a scorrimento alla pluvirrigazione (e/o sistema di consegna in bassa pressione) con il conseguente contenimento delle portate prelevate.

In tal modo si vuole garantire all'utenza:

- la disponibilità di risorse idriche in tutto il bacino;
- condizioni di servizio (distribuzione in rete a bassa pressione) idonee ai nuovi ordinamenti colturali ed al costo dei fattori di produzione (manodopera);
- risparmio della risorsa idrica, con riduzione delle perdite lungo la rete e l'utilizzo del sistema irriguo ad aspersione, anche alla luce della normativa sul minimo deflusso vitale dei corsi d'acqua principali a cui anche la derivazione dal Piave è soggetta.

Il progetto, mirando a garantire un miglior servizio irriguo in presenza di disponibilità idriche ridotte, realizza inoltre l'obiettivo di razionalizzare l'uso dell'acqua al fine del risparmio di risorse idriche superficiali, nonché di proteggere le acque di falda dalla percolazione di nutrienti e pesticidi ai quali, in presenza di irrigazione per scorrimento, è necessario ricorrere in modo rilevante a causa dei processi di lisciviazione indotti dal sistema irriguo a scorrimento.

Inoltre, va ricordata la necessità di assicurare alle aziende agricole la possibilità di diversificazione produttiva e miglioramento della redditività aziendale: non vi è dubbio che il sistema per aspersione (o meglio la disponibilità di acqua in pressione) costituisce, nella situazione comprensoriale, l'unica via percorribile se si vuole dare all'azienda agricola uno strumento per mantenersi sul mercato, riducendo i costi di produzione, adottando tecniche colturali di minor impatto ambientale, aumentando la qualità del prodotto e diversificando i prodotti stessi in funzione delle dinamiche di mercato.

Tali obiettivi hanno condizionato in modo razionale l'approccio e l'individuazione delle soluzioni progettuali mediante la ponderazione di alcuni fattori, che di seguito vengono sintetizzati:

- scelta della localizzazione in cui, per situazione pedologica e agronomica, massimi sono i risparmi idrici conseguibili e maggiore è la diminuzione dei fenomeni percolativi verso la falda profonda indifferenziata;
- aree di intervento, individuate tra quelle di preminente interesse agricolo come definito dal PGBTTR;
- colture in atto (specializzate e tipiche), che devono permettere la massima valorizzazione economica e diversificazione produttiva conseguentemente alla disponibilità di acqua in pressione (le opere sono inserite nel Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale approvato con deliberazione consiliare n. 2/41 del 05/03/92, e sono inserite nel programma triennale dei lavori).

3. DESCRIZIONE GENERALE DEL PROGETTO

Il progetto di trasformazione irrigua interessa un'area di complessivi 1.030 ha, in provincia di Treviso e suddivisa nei comuni di:

• Nervesa della Battaglia	ha	647
• Arcade	ha	334
• Povegliano	ha	46
• Giavera	ha	3

La zona da irrigare è delimitata a Nord dalla linea ferroviaria Montebelluna Conegliano, ad Est dal canale Piavesella, a Sud-Est dal centro abitato di Arcade e la S.P. n.56, a Sud-Ovest dall'impianto pluvirriguo consorziale "Giavera", a Nord-Ovest dalla Strada Statale "Schiavonesca" n.248.

Include aree agricole già irrigate dal Consorzio con il metodo a scorrimento, tramite i canali distributori:

- Barbisan – Brentella – Calmontera – Cal Trevisana – Libertà – Ortiva – Perusin Roggiole – Soldera – Tarzo .
- e in parte Matematica – Molinella - Torrentel.

Vi è inclusa parte del centro abitato di Arcade e parte della zona industriale di Nervesa.

L'intervento è stato suddiviso in due stralci funzionali:

Superficie 1° Stralcio mq 5.185.283;

ricompresi nei sottoelencati comuni:

Arcade mq 439

Giavera mq 26.960

Nervesa mq 5.157.884

Superficie 2° Stralcio mq 5.118.903 (ha 512);

ricompresi nei sottoelencati comuni:

Arcade mq 3.337.059

Giavera mq 3.999

Nervesa mq 1.311.807

Povegliano mq 466.038

Le aree agricole irrigabili sono così determinate per entrambi gli stralci:

Aree non agricole 1° stralcio

Zona industriale di Nervesa mq 208.063

Viabilità mq 168.000

Comportano complessivamente mq 376.063 da dedurre

Superficie agricola mq 4.809.220 del 1° stralcio (ha **481**)

Aree non agricole 2° stralcio

Aree urbane del centro di Arcade mq 262.500

Viabilità mq 169.000

Comportano complessivamente mq 431.500 da dedurre

Superficie agricola mq 4.687.403 del 2° stralcio (ha **469**)

La superficie agricola complessiva risulta di mq 9.496.623 (ha **950**).

Le superfici agricole comunali interessate, come sopra determinato, risultano:

Arcade ha 297

Giavera ha 2

Nervesa ha 606

Povegliano ha 45

Le opere previste nel primo stralcio, finanziate con i fondi del Piano sviluppo rurale - Gestione delle risorse idriche in agricoltura - Misura 17, sono state ultimate in data 19/03/2005.

Dati relativi al secondo stralcio

La zona irrigata, con il secondo stralcio, interessa un superficie complessiva di ha 512 (di cui stimabili a vocazione agricola circa ha 469). L'impianto è progettato secondo le finalità di una "rete duale" pertanto le aree non agricole saranno comunque interessate dall'acqua non potabile per gli utilizzi in ambito residenziale e artigianale.

Tutta l'area oggetto dell'intervento è ora irrigata, come precedentemente esposto, a scorrimento, tramite una rete distributrice di canali terziari (canalette in cemento, monolitiche o prefabbricate). Le opere risalgono al 1950, di conseguenza hanno da tempo raggiunto il limite massimo previsto per un'efficiente utilizzazione. Non avrebbe senso procedere alla semplice sostituzione dei manufatti degradati, per continuare l'irrigazione

a scorrimento, stante la notevole permeabilità dei terreni, la scarsa efficienza del metodo con particolare riguardo al tipo di terreno e soprattutto del considerevole consumo d'acqua, alla luce anche dei provvedimenti di salvaguardia emanati dall'Autorità di bacino del fiume Piave nel corso degli ultimi anni.

La fonte d'attingimento dell'acqua, in assenza di corsi naturali in zona, rimane il fiume Piave, tramite l'opera di presa in località Nervesa della Battaglia, attraverso il canale principale "Ponente". La maggior efficienza distributiva consentirà, a regime, un risparmio d'acqua da derivare dal Piave di circa 0,82 mc/s, derivanti dalla riduzione della dotazione irrigua continua a 0,7 l/s•ha, in luogo dell'attuale 1,2 l/s•ha (n° 18 canali distributori x 115l/sec + 10% di perdite per trasporto comportano un totale di 2,28 mc/sec costanti contro 1,89 di punta con l'impianto in progetto).

Pertanto, fermo restando che il prelievo d'acqua dal Piave viene limitato all'effettivo fabbisogno, il risparmio in termini reali è superiore. L'attuale sistema prevede infatti il mantenimento dei canali irrigui in portata dal mese di maggio fino al mese di settembre indipendentemente dalle necessità irrigue e a mezza portata negli altri mesi con esclusione del periodo invernale.

L'opera di trasformazione agisce nella direzione del risparmio d'acqua e può essere fondamentale per garantire una progressiva diminuzione del prelievo idrico dal fiume Piave, alla luce anche delle riduzioni operate con strumenti di salvaguardia, quali le Deliberazioni del Comitato Istituzione dell'Autorità di Bacino n. 4 del 16/3/2000 e le successive disposizioni del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino in data 16 e del 30 giugno 2000.

La realizzazione di una rete anche a servizio delle aree residenziali ed industriali, con una rete di tubazione d'acqua non potabile a pressione per usi extra agricoli (irrigazione di orti, giardini, lavaggio auto, cortili ecc.) è atta ad assicurare anche il risparmio d'acqua potabile, in sintonia con le previsioni dell'art. 5 – punto 1. – lett. b) della Legge n. 36/1994, così come modificato dall'art. 25 – comma 2° del Decreto legislativo n. 152/1999.

Effetti dell'opera

L'esecuzione del progetto comporta una serie d'effetti di natura diversa, che si possono così distinguere:

- 1) di natura locale, sulla attività agricola privata e sulla gestione consortile delle opere irrigue;
- 2) di tipo ambientale generale.

Nella prima categoria si possono considerare:

- il miglioramento della gestione irrigua aziendale. La situazione attuale evidenzia la vetustà e inefficienza della rete irrigua esistente, stanti i notevoli tempi necessari, la gravosa necessità di manodopera e la dotazione irrigua insufficiente, perciò si può ragionevolmente ritenere che la realizzazione dell'impianto a pioggia avrà una ripercussione sulla produttività dei fondi interessati e sulla continuità delle produzioni;
- una maggior flessibilità nelle scelte produttive e sicurezza delle produzioni;
- una diminuzione delle tare improduttive. La rete attuale comporta una perdita di superficie agraria notevole dovuta all'ingombro superficiale delle strutture distributive;
- minori costi per le operazioni colturali, per il venir meno degli impedimenti al movimento di macchine e attrezzi causati dalla presenza della rete distributiva sopraelevata;

- un miglioramento della gestione irrigua consortile e della manutenzione, con conseguente diminuzione sensibile dei costi relativi;
- miglior funzionamento della rete scolante locale, che non dovrà più assolvere funzioni di veicolo per acqua irrigua e di scolo nello stesso tempo, con conseguente tutela del territorio dalle esondazioni;
- la presenza nell'area oggetto di riconversione irrigua del centro abitato di Arcade rende plausibile l'ipotesi di realizzazione di una rete mista al servizio anche delle aree residenziali, con una rete di tubazione d'acqua non potabile a pressione per usi civili, al fine di ottenere risparmio d'uso dell'acqua potabile. Da ciò emerge anche una valenza ambientale dell'iniziativa, nell'ottica di tutela di un bene prezioso quale l'acqua potabile, con particolare riguardo al periodo estivo, quando spesso è impedito l'uso della stessa per orti, giardini e lavaggio auto.

Nella seconda categoria rientrano:

- miglior gestione della risorsa acqua a causa dei minori sprechi;
- tutela della qualità dell'acquifero sotterraneo. La zona di interesse si trova infatti nella fascia di ricarica delle falde, tutelata anche dal P.R.R.A., ed il conseguimento di una maggior efficienza irrigua comporta anche la riduzione del dilavamento dei terreni agrari di sostanze potenzialmente inquinanti per la falda (nutrienti e fitofarmaci);
- tutela del paesaggio agrario. Il sistema distributivo con canalette in cemento ha un notevole impatto visivo mentre il sistema a pioggia è caratterizzato da strutture interrato.

4. INTERVENTI IN PROGETTO

Gli interventi più significativi del presente stralcio si possono così riassumere:

- fornitura, scavo, posa e reinterro di una rete acquedottistica per l'irrigazione a pioggia, realizzata con tubi in PRFV (vetroresina) e PVC per le condotte principali ed in PVC per le condotte secondarie. La profondità degli scavi varia da metri 1,35 di profondità per metri 0,60 di larghezza per la maggioranza delle condotte a metri 1,70 di profondità per metri 1,10 di larghezza per le condotte principali nel massimo diametro di mm 400;
- fornitura e posa, lungo le condotte, di idranti ove si dipartono le ali mobili, fuori terra, in alluminio munite di irrigatori per l'aspersione dell'acqua (le ali mobili sono posate in campagna durante il periodo estivo, negli altri mesi vengono ritirate ed immagazzinate). Nella parte terminale di ogni condotta è previsto normalmente una valvola di scarico, essa serve per lo svuotamento della tubazione relativa durante il periodo invernale, trattasi di quantitativi d'acqua modesti che percoleranno, lentamente nel terreno, dal pozzetto di scarico da cm 60;
- lievo, in periodo successivo, della rete canalizzata fuori terra in calcestruzzo e trasporto a discarica autorizzata del materiale inerte risultante per la produzione di riciclato;
- completamento della cabina di pompaggio esistente con l'inserimento di una pompa con funzione di riserva, insonorizzazione delle pareti interne per un migliore confort acustico del personale addetto ai controlli;

- sistemazione dell'area scoperta della cabina di pompaggio con piantumazione di piante anche di alto fusto per mitigare ulteriormente l'impatto ambientale dell'edificio stesso (pur assolutamente non impattante).

5. GESTIONE SITI NATURA 2000, CARATTERISTICHE DEL PROGETTO IN FUNZIONE DEI SITI NATURA 2000, CARATTERISTICHE DEI SITI NATURA 2000,

Inquadramento ambientale

Il perimetro dell'impianto pluvirriguo verso est si sviluppa distaccandosene parallelamente dalla zona di protezione speciale ZPS delle Grave del Piave IT3240023 ed al sito di interesse comunitario SIC IT3240030 del Fiume Piave - Fiume Soligo – Fosso Negrizia.

Nel punto più prossimo in Nervesa della Battaglia (km 0,7 per il 1° Stralcio già eseguito, km 1,6 per il presente stralcio) è comunque separato dalla presenza di un'arteria statale (S.S. Schiavonesca) ad elevato traffico.

Ad nord vi è la presenza del sito di interesse comunitario SIC IT3240004 del Montello (km 0,6 per il 1° Stralcio già eseguito, km 2,2 per il presente stralcio), sito, anche quest'ultimo, separato dalla presenza dell'arteria statale (S.S. Schiavonesca) ad elevato traffico.

a) Gestione dei siti "Natura 2000"

Il progetto che riguarda essenzialmente lavori di trasformazione irrigua di terreni adibiti a coltivazione non è direttamente connesso o necessario alla gestione dei siti "Natura 2000" come sopra identificati.

b) Descrizione e caratteristiche del progetto in funzione ai siti Natura 2000

Premesso che gli interventi salienti si possono così nuovamente riassumere:

- fornitura, scavo, posa e reinterro di una rete acquedottistica per l'irrigazione a pioggia, realizzata con tubi in PRFV (vetroresina) e PVC per le condotte principali ed in PVC per le condotte secondarie. La profondità degli scavi varia da metri 1,35 di profondità per metri 0,60 di larghezza per la maggioranza delle condotte a metri 1,70 di profondità per metri 1,10 di larghezza per le condotte principali nel massimo diametro di mm 700;
- fornitura e posa, lungo le condotte, di idranti ove si dipartono le ali mobili, fuori terra, in alluminio munite di irrigatori per l'aspersione dell'acqua (le ali mobili sono posate in campagna durante il periodo estivo, negli altri mesi vengono ritirate ed immagazzinate). Nella parte terminale di ogni condotta è previsto normalmente una valvola di scarico, essa serve per lo svuotamento della tubazione relativa durante il periodo invernale, trattasi di quantitativi d'acqua modesti che percoleranno, lentamente nel terreno, da il pozzetto di scarico da cm 60;
- lievo, in periodo successivo, della rete canalizzata fuori terra in calcestruzzo e trasporto a discarica autorizzata del materiale inerte risultante;



Canalette irrigue pensili da dismettere

Il progetto in funzione dell'incidenza sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 è così sintetizzabile:

- dimensioni: la superficie agricola interessata dalla trasformazione irrigua si estende su una superficie di circa ha 512,00;
- l'entità delle opere idrauliche risultanti fuori terra è da definirsi insignificante (pozzetti in cemento muniti di chiusino in lamiera zincata a livello campagna)
- la superficie interessata dall'intervento di scavo e reinterro, per la posa delle condotte, è massimo di ml 34.391,00 per una larghezza media di 0,90 cm ed una profondità media di 1,45 metri. Complessivamente lo scavo interessa mq 30.952,00 di superficie agricola.
- i cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto a seguito degli interventi vanno nella direzione di riqualificare l'ambiente con la successiva rimozione delle canalette pensili in calcestruzzo; gli scavi per la posa delle condotte vengono, come sopra accennato, di seguito reinterati salvaguardando la disposizione degli strati di terreno (la parte vegetale rimane in superficie). Gli scavi aperti, saranno di volta in volta contenuti in un massimo di 1 km e mai localizzati in un singolo sito.
- l'intervento tecnologicamente più impegnativo, la cabina di pompaggio, è già realizzata e funzionante. Trattasi di semplice costruzione il cui impatto fisico è paragonabile ad un qualsiasi edificio di civile abitazione e di dimensioni contenute. Per quanto concerne la rumorosità sono stati

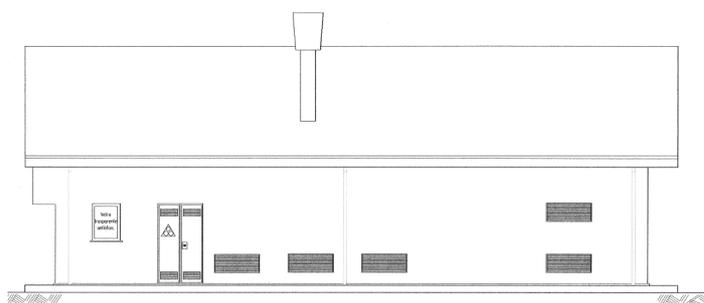
riscontrati, in assenza di qualsiasi intervento di insonorizzazione (perché previsti nei successivi stralci), una soglia di rumore pari a:

(per i rilievi è stato utilizzato un fonometro Bruel & Kjaer tipo 2230, munito di microfono da ½ pollice, appartenente alla classe I come definito dagli standard I.E.C. n° 651/79 e n° 804/85. Per le misure è stata utilizzata la costante di tempo di integrazione Fast. I tempi di campionamento sono stati scelti in modo da avere un periodo significativamente rappresentativo della situazione acustica dell'ambiente esterno)

Interno locale pompe con una pompa in funzione	88,6 dB(A);
Interno locale pompe con due pompe in funzione	93,0 dB(A);
Interno sala automazione con porta chiusa	71,0 dB(A);
Recinzione lato sud-est	56,5 dB(A)
Recinzione lato sud-ovest	51,4 dB(A)
Recinzione lato nord-est	43,8 dB(A)
Recinzione lato nord-ovest	48,2 dB(A)

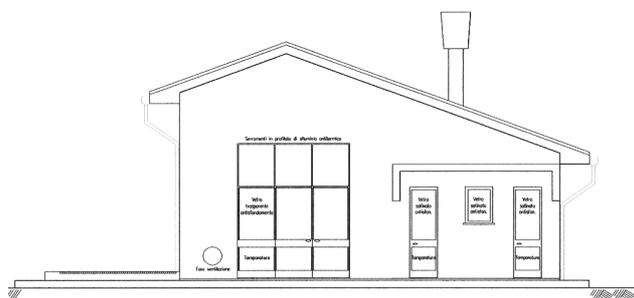
In entrambi i casi, a 100 metri dalla cabina, il rumore prodotto dalle pompe non è più identificabile dall'orecchio umano.

Nel caso specifico la cabina sarà oggetto di insonorizzazione interna e di piantumazione di piante ad alto fusto esternamente, con il presente stralcio.



esistente

Prospetto Nord dell'edificio di pompaggio



Prospetto Est dell'edificio di pompaggio esistente

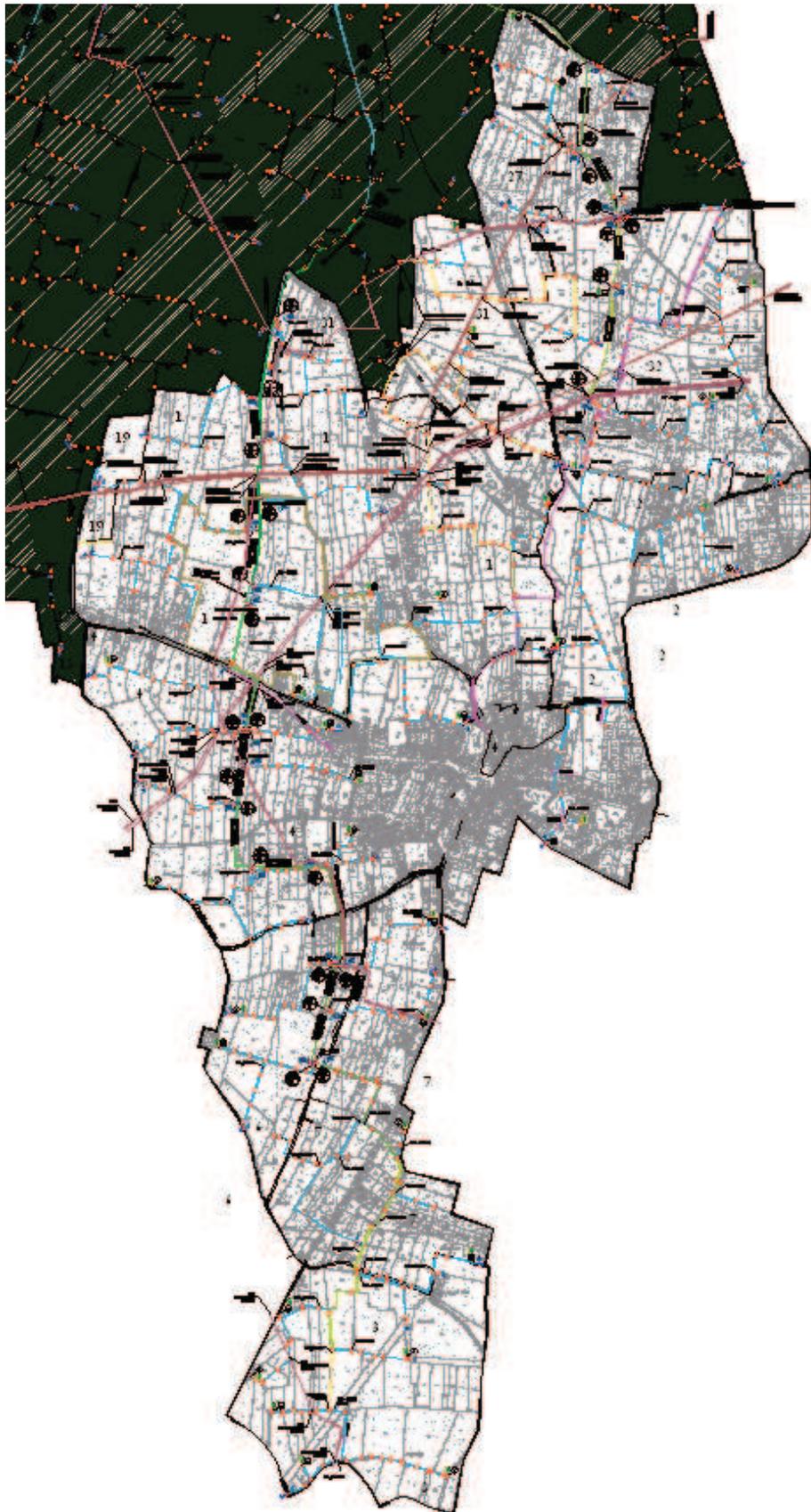
- in termini di risorse si prevedono l'immissione nel perimetro dell'area di intervento di ml 1.358,00 di tubazioni in PRFV di diametro 400 mm e ml 33.033,00 di tubazioni inferiori in PVC, in cui prevale il diametro minimo, da 160 mm nonché della sabbia inerte per il letto di posa. Materiali inerti e posati

entro scavi ad una profondità minima di metri 1,20 dal piano campagna e debitamente ricoperti con il terreno di scavo. La presenza umana sarà massimo di 4 persone per la posa delle tubazioni munite dei mezzi d'opera necessari quali un escavatore cingolato, una ruspa per il reinterro ed il camion per il trasporto dei materiali necessari. Tale unità, di posa delle tubazioni, potrebbe essere affiancata, per limitati periodi da un'altra unità di analoga consistenza.

- non sono previste emissioni e rifiuti con smaltimento in terra, acqua e aria; per quanto concerne le acque di falda si sottolinea che la pluvirrigazione comporta quale effetto positivo una tutela della qualità dell'acquifero sotterraneo; l'area interessata alla trasformazione si trova nella fascia di ricarica delle falde, tutelata dal P.R.R.A., il conseguimento di una maggior efficienza irrigua (minor apporto di acqua alle colture) comporta la riduzione del dilavamento dei terreni agrari da sostanze potenzialmente inquinanti per la falda (concimi e fitofarmaci); inoltre con il successivo smantellamento delle canalizzazioni in calcestruzzo si renderà disponibile materiale inerte da utilizzarsi per la produzione di riciclato in edilizia e per la formazione dei cassonetti stradali.
- non sono previsti spostamenti e/o trasporti di terra a seguito degli scavi di posa delle condotte.
- Il periodo di attuazione del piano non è significativo ai fini della conservazione di specie animali e dell'habitat (l'area interessata è fortemente antropizzata ed adibita a colture di tipo intensivo). L'introduzione dei materiali (tubazioni) ed il loro scarico in siti di deposito sarà contenuta in massimo 10 giorni, non continuativi. Saranno impiegati, allo scopo, più mezzi di trasporto (3 o 4 autoarticolati). Dal sito di deposito poi il materiale sarà steso lungo i tracciati contestualmente alle operazioni di scavo e reinterro. Dette operazioni, che utilizzeranno manodopera e mezzi d'opera limitati, possono essere assimilati come produzione di rumori, vibrazioni nell'aria e nel suolo, inquinamento da motori a scoppio, polvere sollevata dal terreno se in periodo asciutto e altro alle normali pratiche agricole in loco di aratura. Le ore lavorative giornaliere saranno in periodo diurno dalle 7,00 del mattino alle 18,00 del pomeriggio (nel periodo invernale non si protrarranno oltre le ore 17,00).

La distanza dai siti Natura 2000, ZPS e SIC, più vicini è:

- Zona SIC IT 32400 30 – Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia - per la posa delle tubazioni compresi i punti di derivazione idrica, la distanza varia da un minimo di m 1665,00 (nella parte Nord) a km 4,0 (nella parte Sud);
- Zona ZPS IT 32400 23 - Grave del Piave (come sopra essendo la ZPS contenuta nella SIC) - per la posa delle tubazioni compresi i punti di derivazione idrica la distanza varia da un minimo di m 1665,00 (nella parte Nord) a km 4,0 (nella parte Sud);
- Zona SIC IT 32400 04 – Montello – il perimetro dell'impianto nel lato nord dista a Nervesa 2.234,00 m . La cabina di pompaggio, oggetto di insonorizzazione dista dal sito m 660 ed è separata dalla presenza della S.S. Schiavonesca ad elevato traffico e dei centri urbani di Nervesa della Battaglia e Sovilla.



Tracciato delle condotte



Vista aereofotogrammetrica relativa all'intervento di trasformazione irrigua

- non risultano, allo stato attuale, impatti cumulativi negativi con altri piani/progetti. Viceversa la trasformazione di tutto il territorio gestito dal Consorzio di Bonifica Destra Piave con la trasformazione irrigua dal metodo a scorrimento alla pluvirrigazione, prevista in altri progetti simili (pluvirriguo Spinelli, pluvirriguo Spresiano Maserada, pluvirriguo Nervesa Arcade Povegliano

Villorba) apporteranno come sottolineato nella prefazione un sensibile miglioramento della qualità dei suoli e del sottosuolo, un miglioramento della qualità delle acque di risorgiva ed un risparmio dell'uso della risorsa idrica.

Non risultano altresì, allo stato attuale, impatti cumulativi negativi con altri tipi di intervento, di qualsiasi genere, eseguibili da altri soggetti.

c) Caratteristiche dei siti "Natura 2000" più vicini

Descrizione del sito Natura 2000 IT 32400 30



Identificazione: IT 32400 30 tipo I (che contiene una ZPS) – Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia;

Rapporti con altri siti natura 2000 IT 32400 23 Grave del Piave.

Caratteri fisici: Aree di espansione fluviale costituite da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti riparati e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.

Qualità ed importanza Presenza di saliceti riferibili al Salicion eleagni ed al Salicion albae a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei Quercio Fagetea. Sono presenti tratti di canneto ad elofite e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai Festuco Brometea con ingressione di specie mesofite dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste importanza anche per l'avifauna e la fauna interstiziale.

Vulnerabilità Rischi che derivano dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche;

Flora e fauna presente (specie di uccelli, di mammiferi, di anfibi e rettili, di pesci, di invertebrati, di piante)
Vedasi il formulario standard allegato, ai punti 3.2 e 3.3;

Tipi di habitat: 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo;

92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba;

- 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile;
- 3260 Fiume di pianura e montano con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitriche Batrachion*;
- 3220 Fiume alpino con vegetazione riparia erbacea;
- 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso limosi;

Valore del sito in rapporto alla rete natura 2000

Sito istituito con D.G.R. 2673 del 06/08/2004 della Regione Veneto, identificato nell'area di espansione fluviale del fiume Piave. Si estende su una superficie di ha 4752. Le acque del fiume, le cui sorgive sono situate sul monte Peralba in provincia di Belluno, sono utilizzate per scopi idroelettrici (una parte viene deviata nel fiume Livenza in provincia di Pordenone tramite la derivazione ENEL di Soverzene, lago di S. Croce, lago Morto, lago del Restello, lago di Negrisiola centrale idroelettrica di Caneva), durante il periodo estivo le acque sono utilizzate anche per l'irrigazione da parte dei consorzi di bonifica "Brentella di Pederobba", "Sinistra Piave" e "Destra Piave".

L'importanza del sito è dovuta alla presenza di saliceti e nelle zone ove il substrato è maggiormente stabilizzato, di arbusti che vegetano esposti al sole, di *Quercus-Fagetum*. Sono inoltre presenti tratti di canneto quali piante acquatiche che vivono lungo le sponde e praterie secche. Importante è l'avifauna e la fauna interstiziale, gli organismi che popolano gli spazi esistenti tra la sabbia, ciottolato o altro

La vulnerabilità del sito, come sopra evidenziato, è data dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave arbustive e discariche. Il sito può essere soggetto a cambiamenti dovuti al regime del fiume stesso in seguito a morbide e ancor più significativamente con le piene e altresì con il protrarsi di periodi siccitosi.

Valutazione della significatività dei possibili effetti

- perdita di aree di habitat: no
- frammentazione di aree di habitat: no
- perturbazione a termine o permanente: no
- distanza dal sito: metri 1.665,00;
- cambiamenti in negativo negli elementi principali del sito: no

(Con la realizzazione del progetto è prevista una minor utilizzazione della risorsa idrica. Le opere di trasformazione agiscono nella direzione del risparmio d'acqua che può essere fondamentale per garantire una progressiva diminuzione del prelievo idrico dal fiume Piave, alla luce anche delle riduzioni operate con strumenti di salvaguardia, quali le Deliberazioni del Comitato Istituzione dell'Autorità di Bacino n. 4 del 16/3/2000 e le successive disposizioni del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino in data 16 e del 30 giugno 2000 in premessa citate). Gli habitat e le specie, flora e fauna, riportate nella scheda del sito (formulario standard) non sono direttamente né indirettamente interessati dall'intervento di riconversione irrigua.



Sito Natura 2000 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia" vista dall'argine di Lovadina di Spresiano

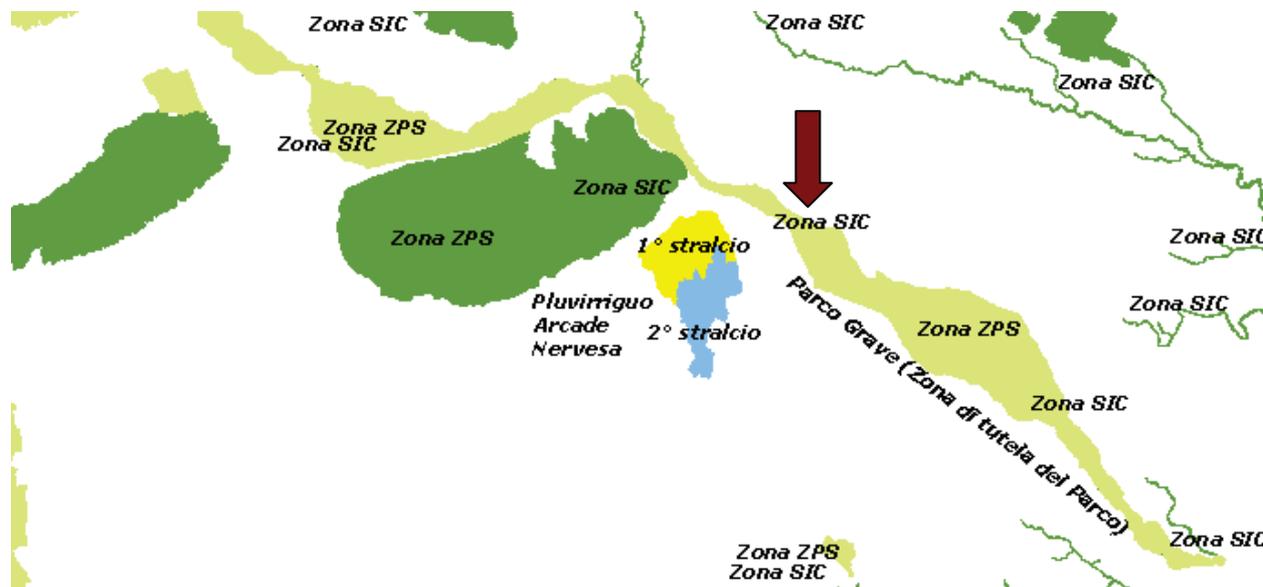


"Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia" Vista del fiume Piave a Nervesa della Battaglia.



"Grave del Piave – Vista del fiume Piave in comune di Nervesa della Battaglia

Descrizione del sito Natura 2000 IT 32400 23



Identificazione: IT 32400 23 tipo H (interamente inclusa in un SIC) – Grave del Piave;
Rapporti con altri siti natura 2000 IT 32400 30 Grave del Piave.

Caratteri fisici: Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti riparali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.

Qualità ed importanza. Presenza di saliceti riferibili al *Salicion eleagni* ed al *Salicion albae* a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei *Quercus Fagetea*. Sono presenti tratti di canneto ad elofite e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai *Festuco Brometea* con ingressione di specie mesofite dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste importanza anche per l'avifauna e la fauna interstiziale.

Vulnerabilità Rischi che derivano dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche;

Flora e fauna presente (specie di uccelli, di mammiferi, di anfibi e rettili, di pesci, di invertebrati, di piante)
Vedasi il formulario standard allegato, ai punti 3.2 e 3.3;

Tipi di habitat: 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo;

91E0 (habitat prioritario) Foresta alluvionale di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*;

3220 Fiume alpino con vegetazione riparia erbacea;

Valore del sito in rapporto alla rete natura 2000 (le considerazioni sono le medesime di quanto sopra riportato per il sito Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia)

Sito istituito con D.G.R. 2673 del 06/08/2004 della Regione Veneto, identificato nell'area di espansione fluviale del fiume Piave. Si estende su una superficie di ha 4688 (sono comprese le aree delle Grave del

fiume Piave). Le acque del Piave, le cui sorgive sono situate sul monte Peralba in provincia di Belluno, sono utilizzate per scopi idroelettrici (una parte viene deviata nel fiume Livenza in provincia di Pordenone tramite la derivazione ENEL di Soverzene, lago di S. Croce, lago Morto, lago del Restello, lago di Negriola centrale idroelettrica di Caneva), durante il periodo estivo le acque sono utilizzate anche per l'irrigazione da parte dei consorzi di bonifica "Brentella di Pederobba", "Sinistra Piave" e "Destra Piave".

L'importanza del sito è dovuta alla presenza di saliceti e nelle zone ove il substrato è maggiormente stabilizzato, di arbusti che vegetano esposti al sole, di Querce-Fagetea. Sono inoltre presenti tratti di canneto quali piante acquatiche che vivono lungo le sponde e praterie secche. Importante è l'avifauna e la fauna interstiziale, gli organismi che popolano gli spazi esistenti tra la sabbia, ciottoli o altro

La vulnerabilità del sito, come sopra evidenziato, è data dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave arbustive e discariche. Il sito può essere soggetto a cambiamenti dovuti al regime del fiume stesso in seguito a morbide e ancor più significativamente con le piene e altresì con il protrarsi di periodi siccitosi.

Valutazione della significatività dei possibili effetti

- | | |
|---|----|
| ▪ perdita di aree di habitat: | no |
| ▪ frammentazione di aree di habitat: | no |
| ▪ perturbazione a termine o permanente: | no |
| ▪ distanza dal sito: metri 1.665; | |
| ▪ cambiamenti in negativo negli elementi principali del sito: | no |

(Con la realizzazione del progetto è prevista una minor utilizzazione della risorsa idrica. Le opere di trasformazione agiscono nella direzione del risparmio d'acqua che può essere fondamentale per garantire una progressiva diminuzione del prelievo idrico dal fiume Piave, alla luce anche delle riduzioni operate con strumenti di salvaguardia, quali le Deliberazioni del Comitato Istituzione dell'Autorità di Bacino n. 4 del 16/3/2000 e le successive disposizioni del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino in data 16 e del 30 giugno 2000 in premessa citate).

Gli habitat e le specie, flora e fauna, riportate nella scheda del sito (formulario standard) non sono direttamente né indirettamente interessati dall'intervento di riconversione irrigua.



Sito natura 2000 "Grave del Piave" viste dell'alveo dall'interno del sito in prossimità dell'area urbana di Nervesa della Battaglia



Sito natura 2000 "Grave del Piave" viste di prati in località Lovadina dall'interno del sito



Descrizione del sito Natura 2000 IT 32400 04



Identificazione: IT 32400 04 tipo B (senza relazioni con altro sito natura 2000) – Montello;

Caratteri fisici: Collina o dorsale isolata costituita da conglomerati calcarei miocenici fortemente carsificati, occupata da relitti di formazioni forestali naturali collinari termofile. Presenza di un 60% di foreste di caducifoglie ed del rimanente 40% di aree a colture cerealicole, frutteti, vigneti, strade, abitati ed altro.

Qualità ed importanza. Presenta aspetti geomorfologici (fenomeno carsico superficiale e profondo: Busa di Castel Sotterra, il Forame ed il Taravan Longo), paesaggistici, florico vegetazionali (boschi termofili a *Quercus petraea*, *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia*, *Castanea sativa*, presente inoltre *Quercus robur*, *Fagus selvatica* e *Betulla alba*) e faunistici.

Vulnerabilità Coltivazioni, gestione forestale, inquinamento, eccessiva antropizzazione, escursionismo, caccia, disboscamento, lottizzazioni ed espansione di insediamenti residenziali.

Flora e fauna presente (specie di uccelli, di mammiferi, di anfibi e rettili, di pesci, di invertebrati, di piante i)
Vedasi il formulario standard allegato, dal punto 3.2a al punto 3.2g;

Tipi di habitat: 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico;
9260 Foreste di *Castanea Sativa*;

Valore del sito in rapporto alla rete natura 2000

Sito istituito con D.G.R. 2673 del 06/08/2004 della Regione Veneto, identificato in un'area collinare (il Montello) con superficie di 5.069,00 ha, una lunghezza di 13,00 km e altezza da minimo 80,00 m a 368,00 m (cod habitat 8310 esteso su una superficie di ha 500,00 – cod. habitat 9260 esteso su una superficie di ha 500,00).

L'importanza del sito è dovuta agli aspetti geomorfologici (fenomeni carsici), paesaggistici (collina), vegetazionali (querce, carpini, castagni, faggi e betulle) e faunistici.

La vulnerabilità del sito è data da coltivazioni, gestione forestale, inquinamento, antropizzazione, escursionismo, caccia, disboscamento, lottizzazioni ed espansione di insediamenti residenziali. Da sottolineare che il sito attualmente presenta nella parte prossima al perimetro di progetto un certo disturbo sonoro e di vibrazioni prodotte dai veicoli in transito lungo la strada statale Schiavonesca.

Valutazione della significatività dei possibili effetti

- perdita di aree di habitat: no
- frammentazione di aree di habitat: no
- perturbazione a termine o permanente: no
- distanza dal sito: metri 2.234,00;
- cambiamenti in negativo negli elementi principali del sito: no

(Il sito Montello trovasi altimetricamente sovrastante al perimetro del realizzando impianto pluvirriguo. Le acque di sgrondo del sito stesso confluiscono naturalmente nella pianura).

Il progetto trovandosi ai piedi del sito e altimetricamente a quota inferiore non è ipotizzabile possa apportare interferenze all'acqua ed al suolo.

Per quanto concerne il rilascio di rumori e polveri esse sono limitate al solo periodo realizzativo delle opere (uno o due mesi), comunque operando in area prettamente urbanizzata tali eventi non modificano sostanzialmente quanto già in essere.

Gli habitat e le specie, flora e fauna, riportate nella scheda del sito (formulario standard) non sono direttamente né indirettamente interessati dall'intervento di riconversione irrigua.



Sito natura 2000 "Montello" vista del sito in località Bavaria



Sito natura 2000 "Montello" vista del sito in località Nervesa della Battaglia



Siti natura 2000 "Montello e Grave" vista, dal Montello in località Nervesa della Battaglia, del fiume Piave

6. DURATA DELL'ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO (COSTRUZIONE, DISMISSIONE, RECUPERO)

Trattandosi di opere che interessano il territorio al fine di ottenere un miglioramento della gestione della risorsa idrica e ambientale della zona oggetto del presente studio, appare evidente che il maggiore impegno sarà quello di coordinare tra di loro le attività esecutive. Tali attività saranno costituite da cantieri temporanei riguardanti la realizzazione delle opere in progetto. Ovviamente tale organizzazione è possibile in funzione della presenza di due elementi fondamentali:

- una notevole capacità lavorativa delle organizzazioni imprenditoriali coinvolte in sede operativa, sia sotto l'aspetto della manodopera che delle attrezzature disponibili;
- una rilevante motivazione da parte della Amministrazione/delle Amministrazioni coinvolte verso la realizzazione di un progetto che sotto molti aspetti, soprattutto organizzativi, ha lo scopo di sviluppare un nuovo concetto di azione coordinata ed integrata di pianificazione del territorio.

Tutto ciò porta quindi a condizionare il cronoprogramma, non tanto nel merito degli aspetti progettuali, quanto in quelli esecutivi.

Non essendo possibile, in questa fase, una valutazione complessiva sulle condizioni di finanziamento del progetto e sullo svolgimento delle singole fasi del medesimo, si ritiene comunque opportuno dettagliare quali potrebbero essere le tempistiche necessarie, distinguendo il cronoprogramma in due sezioni, progettuale ed esecutiva, in modo tale da individuare separatamente le fasi che ad oggi appaiono separate sotto il profilo temporale, in quanto non sono note le condizioni di avvio del progetto.

	MESI									
FASE PROGETTUALE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
PROGETTO PRELIMINARE	■	■								
PROGETTO DEFINITIVO			■	■	■					
PROGETTO ESECUTIVO						■	■	■		

	MESI											
FASE ESECUTIVA	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
ESECUZIONE OPERE DI TRASFORMAZIONE IRRIGUA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
ESECUZIONE OPERE COMPLEMENTARI					■					■		
COLLAUDO												■

7. EFFETTI COMBINATI CON ALTRI DERIVANTI DA DIVERSI PROGETTI

Gli interventi progettuali previsti in aree limitrofe a quella oggetto del presente studio non sembrano essere tali da produrre significative interferenze con le opere descritte nel presente progetto.

8. FATTORI DI IMPATTO

I fattori di impatto derivanti dalla realizzazione del progetto sono identificabili soprattutto nella fase di cantiere e marginalmente nella fase di esercizio.

In fase di cantiere, i fattori di impatto sono prevalentemente correlati al rumore, alle polveri, al traffico dei mezzi operatori, al movimento del materiale terroso, alle vibrazioni derivanti dalle fasi lavorative.

E' possibile delineare i principali livelli di correlazione con un network di sintesi espresso a livello esclusivamente qualitativo, secondo la tabella seguente:

	<i>Atmosfera</i>	<i>Ambiente idrico</i>	<i>Suolo & sottosuolo</i>	<i>Ecosistemi</i>	<i>Salute pubblica</i>	<i>Rumore</i>	<i>Vibrazioni</i>	<i>Paesaggio</i>
<i>Mezzi di trasporto</i>	C	D	C	C	C	C	C	D
<i>Scavii</i>	C	C	C	C	C	C	B	C
<i>Attrezzature di cantiere</i>	C	C	C	C	C	B	B	C

A = grado di correlazione elevato

B = grado di correlazione medio

C = grado di correlazione limitato

D = assenza di correlazione

Appare quindi evidente che i maggiori impatti derivano dalle vibrazioni e dall'atmosfera, ed in secondo luogo dal rumore. Il paesaggio risulta scarsamente interessato, in termini negativi di impatto, dalla azione di trasformazione irrigua.

9. CONCLUSIONI

Per motivi di redazione, la più corrispondente possibile ai requisiti indicati dalla Guida Metodologica Regionale, si descrive, di seguito, in modo sintetico la significatività degli impatti.

Tipo di incidenza	Indicatore di importanza
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Non avviene perdita di superficie di alcun habitat, in quanto le attività previste occuperanno aree esterne e già destinate da tempo ad utilizzi antropici.
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	Non avviene frammentazione di habitat.
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non si verificano perdite di specie di interesse conservazionistico.
Perturbazione alle specie della flora e della fauna	Non avviene una perturbazione alle specie, l'intervento è realizzato esternamente alle aree. Esso comunque comporterà in definitiva un miglioramento del minimo deflusso vitale in Piave, con i conseguenti miglioramenti delle condizioni ambientali per lo sviluppo della flora e fauna presenti.
Diminuzione delle densità di popolazione	La densità di popolazione delle specie della flora e della fauna non subiscono diminuzioni, in quanto non si verifica variazione della densità ed il tempo di resilienza nei siti Natura 2000 è nullo e pertanto non significativo a seguito della realizzazione delle opere
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	L'intervento progettuale, anche se realizzato esternamente ai siti, determina le condizioni per un minor prelievo di acqua dal fiume Piave. Va quindi nella direzione di un miglioramento dello stato idrico.
Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	La percentuale di perdita specie chiave a seguito della realizzazione dell'intervento può essere considerata non significativa, quando nulla, ai fini delle interferenze con le relazioni ecosistemiche

A seguito delle osservazioni dedotte nelle precedenti fasi, si può concludere che, relativamente al progetto, con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Si riporta di seguito lo schema riassuntivo:

DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO

Titolo del progetto:

Riduzione del prelievo irriguo dal Fiume Piave. Conversione impianto "Nervesa Spresiano" da scorrimento a pluvirrigazione.

Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 2000:

Sito SIC Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia: n° identificativo IT3240030 in comune di Nervesa della Battaglia e Spresiano – Area di espansione fluviale del Piave;

Sito ZPS Grave del Piave: n° identificativo IT3240023 in comune di Nervesa della Battaglia e Spresiano – Area di espansione fluviale del Piave;

Sito SIC Montello: n° identificativo IT3240004 in comune di Nervesa della Battaglia – Area collinare con fenomeni carsici;

Descrizione del progetto:

Interventi di trasformazione irrigua dal metodo a scorrimento alla pluvirrigazione con posa di condotte in pressione interrate.

Progetto direttamente connesso o necessario alla gestione del sito:

No.

Descrizione di altri progetti che possano dare effetti combinati:

Non sussistono effetti negativi dalla realizzazione di ulteriori progetti in cantiere e/o in progettazione del Consorzio Destra Piave, rivolti alla trasformazione dal metodo a scorrimento al metodo della pluvirrigazione, nonché da altri tipi di interventi, di qualsiasi genere, eseguibili da altri soggetti.

Valutazione della significatività degli effetti

Descrizione di come il progetto incida sui siti Natura 2000:

- vista la limitata profondità e lo sviluppo degli scavi con il contemporaneo reinterro e livellamento delle superfici interessate;
- vista l'assenza di nuovi interventi su acque superficiali naturali o profonde e sull'aria ma si interviene su acque derivate e già utilizzate in agricoltura è comunque con una riduzione delle stesse e conseguentemente del prelievo dal fiume Piave a tutto beneficio delle aree protette;
- vista l'emissione di rumori, polveri, vibrazioni nel suolo e nell'aria non superiori a quanto avviene normalmente in loco durante le operazioni agricole di aratura e per quanto inerente alla cabina di spinta l'emissione dei rumori, durante il periodo di normale funzionamento, è ipotizzata in ulteriore diminuzione e che durante la fase di realizzazione (presumibilmente un anno) i rumori, le polveri e le vibrazioni sono da considerarsi trascurabili e minimamente influenti con i siti Natura 2000;
- visti gli eventuali mancati benefici che deriverebbero dal continuare l'irrigazione con il metodo a scorrimento,

- visto che gli habitat e le specie riportate nelle schede di ogni formulario standard non risultano direttamente né indirettamente interessati dagli interventi previsti nel progetto di riconversione irrigua;
oggettivamente non sono prevedibili effetti significativi.

Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi:

Gli interventi in progetto comportano, per quanto concerne le opere esterne visibili, una riqualificazione ambientale con il successivo smaltimento delle attuali canalizzazioni irrigue in calcestruzzo, per quanto concerne le nuove modalità di irrigazione dei terreni, un presumibile miglioramento della qualità delle acque in falda, essendo aspersa in superficie, con la pluvirrigazione, una quantità d'acqua notevolmente inferiore rispetto allo scorrimento (passando dagli attuali 1,2 l/s*ha a 0,7 l/s*ha), realizzandosi pertanto un minor dilavamento, dal suolo agricolo, dei nutrienti e dei fitofarmaci e/o pesticidi presenti. (acque di falda che potrebbero in parte interessare le risorgive). Per quanto concerne la cabina di pompaggio essa è assimilabile ad un qualsiasi intervento edilizio (realizzazione di abitazioni unifamiliari e/o abitazioni bifamiliari e/o piccoli fabbricati artigianali normalmente costruiti e presenti in zona) e comunque realizzata ad una distanza, dai siti Natura 2000, sufficiente per non arrecare il minimo scompensamento.

Consultazione con gli Organi e Enti competenti:

Valutato l'intervento, si è ritenuto necessario consultare il servizio Rete Natura 2000 istituito dalla Regione Veneto, il sito web Natura 2000 nella parte inerente alla provincia di Treviso, sempre istituito dalla Regione Veneto ed il sito web del Ministero dell'Ambiente e del Territorio - Direzione Conservazione Natura.

Dati raccolti per l'elaborazione della verifica

Responsabili della verifica:

Dott. Ing. Mario Capra, responsabile dell'ufficio Progettazione e Direzione Lavori presso il Consorzio di Bonifica Destra Piave e geom Luciano Marcon, responsabile dell'ufficio Impianti presso il Consorzio di Bonifica Destra Piave.

Fonte dei dati:

Sistema informativo territoriale pubblicato dalla Regione Veneto; Sito web della Regione Veneto "Rete Natura 2000"; D.G.R. della Regione Veneto n° 2673 del 06/08/2004, Piano regolatore generale dei comuni di Nervesa della Battaglia e Arcade.

Livello di completezza delle informazioni:
aggiornate a Maggio 2008.

Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati:
Consorzio di Bonifica Destra Piave via S. Nicolò 33 – 31100 Treviso.

Valutazione riassuntiva

Tabella di Valutazione riassuntiva					
Habitat/specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
cod	nome				
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo	SI	NULLA	NULLA	NO
1215	Rana latastei (Anuro il cui colore di fondo è bruno rossiccio)	SI	NULLA	NULLA	NO
1167	Triturus carnifex (Tritone crestato italiano)	SI	NULLA	NULLA	NO

A seguito delle valutazioni effettuate nelle precedenti pagine, la procedura di screening ha consentito di raggiungere un esito positivo, ovvero le attività effettuate non porteranno conseguenze negative sui siti Natura 2000 analizzati.

Dichiarazione firmata del professionista

Secondo quanto disposto dalla D.G.R. n.2803 del 4 ottobre 2002, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, i sottoscritti tecnici Dott. Ing. Mario Capra e geom Luciano Marcon, incaricati della redazione della presente relazione di incidenza ambientale, dichiarano, ognuno per le proprie professionalità, di essere in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza art. 6 della direttiva "Habitat", in relazione al progetto di "Impianto pluvirriguo Arcade Nervesa 2° Stralcio" e dichiarano che a seguito delle

osservazioni dedotte nelle precedenti fasi, con ragionevole certezza si possano escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Dott. Ing. Mario Capra



Geom Luciano Marcon



Treviso li 01/07/2008

Si allegano:

- N° 3 formulari standard relativi ai siti Natura 2000 interessati dal progetto;
- Carta con il perimetro del Consorzio di Bonifica Destra Piave in scala 1 : 100.000 ed evidenziati i siti Natura 2000;
- Carta stradale in scala 1 : 100.000 ed evidenziati i siti Natura 2000;
- La rete Natura 2000 nel Veneto in scala 1 : 250.000.